



*Ministero dell'Interno*



**APAT**

Agenzia per la protezione  
dell'ambiente e per i servizi tecnici



*Istituto Superiore di Sanità*



DISTRIBUZIONE GRATUITA



**Dipartimento  
della Protezione Civile**

Via Ulpiano, 11 - Via Vitorchiano, 4 - Roma  
Centralino: 06.68.20.1  
[www.protezionecivile.it](http://www.protezionecivile.it)  
[comunicazione@protezionecivile.it](mailto:comunicazione@protezionecivile.it)

# RISCHIO INDUSTRIALE

VADEMECUM PER IL CITTADINO

---







# RISCHIO INDUSTRIALE

VADEMECUM PER IL CITTADINO

---



*Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento della Protezione Civile*

---



**È** la memoria delle grandi tragedie del passato che alimenta la nostra attenzione nei confronti delle varie tipologie di rischio presenti sul nostro territorio. Ciò vale anche in materia di rischio industriale. Erano le 12,37 del 10 luglio 1976 quando una nube tossica sprigionatasi dalla fabbrica Icmesa di Meda investe il comune di Seveso e i vicini centri abitati. La diossina invade i cieli della Brianza, la popolazione avverte subito un odore acre e infiammazioni agli occhi, alcune persone subiscono delle degenerazioni della pelle, periscono oltre ottantamila capi di bestiame. Quella che nell'immaginario è la "fabbrica dei profumi" si trasforma in una "fabbrica di morte", mettendo a repentaglio il bene e la salute collettivi. Come è sempre accaduto nel nostro Paese, dopo il dramma di Seveso sono state scritte nuove leggi per migliorare il livello di protezione della popolazione dal ripetersi di analoghi incidenti. Nel 1999 un decreto legislativo, il n. 334, ha individuato competenze e responsabilità delle amministrazioni che devono farsi carico della prevenzione e del soccorso alla popolazione, ed ha stabilito una serie di misure, fra cui le verifiche periodiche degli impianti a rischio e l'informazione preventiva alla popolazione. Il Dipartimento della Protezione Civile ha inteso dare uniformità e coerenza a quanto già realizzato a livello locale, emanando nel 2007 le "Linee Guida per l'informazione sul rischio industriale". Il documento definisce con precisione gli impegni e le iniziative delle autorità competenti, fra cui gli enti locali, per portare il sistema di protezione ad uno standard adeguato.

---

to in tutti i centri ove sono presenti impianti a rischio e far conoscere alla popolazione le misure previste e la loro modalità di attuazione. Molti comuni hanno provveduto a promuovere campagne informative sui rischi industriali del loro territorio. In altre aree del Paese l'informazione alla popolazione è ancora carente, o non reiterata con la frequenza necessaria a mantenerla efficace. Per aiutare tutte le amministrazioni a rilanciare iniziative di informazione ai cittadini, il Dipartimento, insieme al Ministero dell'Interno e al Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, all'ANCI, all'APAT e all'Istituto Superiore di Sanità, ha elaborato questo Vademecum che viene proposto ai Sindaci dei i comuni ove sono presenti impianti a rischio. Il Vademecum potrà essere utilizzato dagli amministratori locali dopo averlo integrato con schede puntuali dedicate alla descrizione dei rischi industriali del proprio territorio e con le informazioni sui sistemi di allertamento installati in ambito comunale. Sono certo che questo strumento informativo, agile, semplice e di facile lettura può costituire un utile punto di partenza per le amministrazioni comunali nell'assumere le iniziative necessarie a rispettare gli impegni e le responsabilità ad esse assegnate dalle norme vigenti che affidano ai Comuni il dovere di dare ai cittadini le informazioni indispensabili a ridurre al minimo i danni e le conseguenze negative di incidenti purtroppo possibili.

*Guido Bertolaso*

---









## CHE COS'È IL RISCHIO INDUSTRIALE

*La presenza sul territorio di stabilimenti industriali espone la popolazione e l'ambiente ad un rischio determinato dalle attività produttive che si svolgono all'interno di essi con l'utilizzo o lo stoccaggio di sostanze pericolose. Queste sostanze, nel caso di incidente, contribuiscono a provocare incendi, esplosioni, emissioni di nubi tossiche o sversamenti di sostanze pericolose per l'ambiente. Gli effetti di tali eventi possono arrecare danni alla popolazione o all'ambiente.*

*Gli effetti che si possono verificare sull'ambiente sono legati alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera da parte delle sostanze rilasciate.*

*Gli effetti che possono verificarsi sulle cose riguardano i danni alle strutture (crollo di edifici o parti di edifici, rottura di vetri, danneggiamento degli impianti, ecc.).*

*Gli effetti sulla salute umana in caso di esposizione a sostanze tossiche rilasciate nell'atmosfera durante l'incidente variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze, della loro concentrazione, della durata d'esposizione e della dose assorbita.*

*Conoscere tali aspetti è la premessa indispensabile per ridurre il rischio mitigando i danni alla salute.*





## EFFETTI SULLA SALUTE...

### IN CASO DI INCENDIO

*Effetti dovuti al calore e ai fumi della combustione (ustioni, danni alle vie respiratorie, intossicazione).*

### IN CASO DI ESPLOSIONE

*Effetti dovuti alle onde d'urto provocate da un'esplosione o dal lancio a distanza di materiale (traumatismi).*

### IN CASO DI NUBE TOSSICA

*Effetti dovuti ad intossicazione acuta procurati da inalazione, ingestione o contatto con la sostanza (malessere, lacrimazione, nausea, difficoltà respiratorie, perdita di conoscenza e, a seconda della gravità dell'esposizione, anche effetti letali).*

## EFFETTI SULL'AMBIENTE...

*Contaminazione del suolo, dell'acqua, dell'atmosfera e degli alimenti da parte delle sostanze rilasciate sul terreno nelle acque superficiali e/o nell'atmosfera.*

## EFFETTI SULLE COSE...

*Danni alle strutture: crollo di edifici o loro parti, rottura di vetri, danneggiamento degli impianti, esplosione, incendio, ecc.*

*Tali effetti sono mitigati dall'attuazione di adeguati piani di emergenza, sia interni (redatti dal gestore dello stabilimento per fronteggiare immediatamente l'evento in-cidentale) sia esterni (redatti dall'Autorità competente per ridurre i possibili effetti sul territorio circostante); questi ultimi prevedono adeguate misure di autoprotezione e comportamenti da fare adottare alla popolazione.*









## COME SI RIDUCONO GLI EFFETTI DI UN INCIDENTE INDUSTRIALE?

*Il Decreto Legislativo n. 334/99 prevede la predisposizione di un Piano di Emergenza Interno ed uno Esterno allo stabilimento per garantire una risposta tempestiva ed efficace volta a fronteggiare l'evento e a salvaguardare la salute pubblica e l'ambiente.*

- **Piano di Emergenza Interna – PEI**

*È redatto dal gestore e organizza gli interventi necessari per fronteggiare l'incidente con le proprie squadre e con la collaborazione dei Vigili del Fuoco.*

- **Piano di Emergenza Esterna - PEE**

*È redatto dall'Autorità pubblica competente e organizza la risposta di protezione civile per ridurre gli effetti dell'evento sulla salute pubblica e sull'ambiente. Il PEE può prevedere il rifugio al chiuso o l'evacuazione. Nel PEE sono indicate le zone a rischio, gli allarmi e le misure comportamentali che dovranno essere assunte dalla popolazione in caso di incidente.*

# LA MAPPATURA DEL TERRITORIO

*Il Piano di Emergenza Esterna (PEE) in funzione del tipo di incidente prevede una suddivisione del territorio comunale in zone differenziate, in base all'intensità del danno che la popolazione potrebbe subire nel caso di un evento incidentale. Le zone del territorio che potrebbero essere interessate, si distinguono in:*

## **ZONA DI MASSIMA ESPOSIZIONE (DI SICURO IMPATTO)**

*Rappresenta la zona nelle immediate vicinanze dello stabilimento ed è generalmente esposta in caso di incidente ad effetti sanitari gravi e irreversibili.*

## **ZONA DI DANNO**

*Rappresenta una zona dove le conseguenze in caso di incidente potrebbero essere ancora gravi, in particolare per alcune categorie di persone (bambini, anziani, malati, donne in gravidanza, ecc.).*

## **ZONA DI ATTENZIONE**

*Rappresenta la zona più esterna all'incidente e potrebbe essere interessata da effetti generalmente non gravi.*

## IL SISTEMA DI ALLARME IN CASO DI INCIDENTE INDUSTRIALE

*Nel Piano di Emergenza Esterna sono riportate le modalità di attivazione dei sistemi di allarme, con le diverse modulazioni che indicano il **RIFUGIO AL CHIUSO** o l'**EVACUAZIONE**.*

*Le modalità sono stabilite dall'Autorità competente in materia, dal gestore dello stabilimento e dal Comune.*

*In caso di emissione di sostanze tossiche dallo stabilimento i soggetti responsabili dell'emergenza possono ordinare il segnale di rifugio al chiuso o in relazione al livello di rischio ipotizzabile possono lanciare il segnale di evacuazione prestabilito, che fornisce anche indicazioni circa le modalità di allontanamento e i luoghi di raccolta.*

**Il segnale di allarme indica l'inizio e la fine di un'emergenza.**



# COSA FARE...

IN CASO DI EMERGENZA CON  
SEGNALE DI RIFUGIO AL CHIUSO



**SE SI È ALL'APERTO** → ripararsi in un luogo chiuso.



**CHIUDERE PORTE, FINESTRE, FESSURE E PRESE D'ARIA** → occludendo gli spiragli con nastro isolante o panni bagnati.

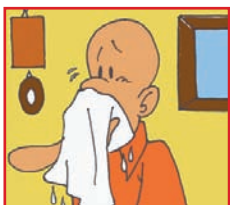


**CHIUDERE GLI IMPIANTI** → termico, elettrico e del gas.



**FERMARE GLI IMPIANTI** → di ventilazione, di condizionamento e di climatizzazione dell'aria.

**QUANDO IL RISCHIO DI CONTAMINAZIONE È ELEVATO** → le Autorità responsabili dell'emergenza possono ordinare l'evacuazione secondo il Piano di Emergenza Esterna - PEE prestabilito, che fornisce altresì indicazioni circa le modalità di allontanamento e i luoghi di raccolta.



**SE SI AVVERTE LA PRESENZA** → di odori pungenti o senso di irritazione, proteggere bocca e naso con un panno bagnato e lavarsi gli occhi.



**SPEGNERE OGNI TIPO DI FIAMMA**



**ACCENDERE UNA RADIO** → a batteria per avere notizie sull'andamento dell'emergenza.



**PRESTARE ATTENZIONE** → al segnale del cessato allarme.

# COSA NON FARE...

IN CASO DI EMERGENZA CON  
SEGNALE DI RIFUGIO AL CHIUSO



**NON USARE IL TELEFONO** → se non per  
casi di soccorso sanitario urgente.



**NON FUMARE**



**NON ANDARE A PRENDERE  
I BAMBINI A SCUOLA**



**NON RECARSI SUL LUOGO  
DELL'INCIDENTE**





# COSA FARE...

IN CASO DI EMERGENZA CON  
SEGNALE DI EVACUAZIONE



**SEGUIRE LE VIE DI ALLONTANAMENTO  
INDICATE**



**SEGUIRE LE INDICAZIONI  
DEGLI ADDETTI ALL'EMERGENZA**



**PRELEVARE DALLA PROPRIA  
ABITAZIONE →** o dal luogo che si deve  
abbandonare soltanto lo stretto  
necessario come medicine, denaro e  
preziosi.

# COSA NON FARE...

## IN CASO DI EMERGENZA CON SEGNALE DI EVACUAZIONE



**NON PRENDERE LA PROPRIA AUTO** → se è a disposizione un mezzo predisposto dalle Autorità per l'evacuazione.



**NON ALLONTANARSI DALLA PROPRIA ABITAZIONE** → o dal luogo che si deve abbandonare se non si sono ricevute precise indicazioni in merito.



**NON PRENDERE SUPPELLETTILI  
O ALTRE COSE INUTILI**

SUPERVISIONE DEL PROGETTO  
**LORETTA FLORIDI**

COORDINAMENTO EDITORIALE  
**ATTILIO D'ANNIBALE**

ART DIRECTOR  
**MAURILIO SILVESTRI**

TESTI  
**GIUSEPPINA BUONO**

EDITING  
**FRANCESCA DOTTARELLI**  
**MARIACRISTINA GIOVANNINI**

ILLUSTRAZIONI  
**MATTIA SURROZ**

FOTOGRAFIE  
**ARCHIVIO DPC**